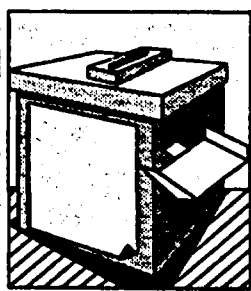


**Verso  
il voto**



Dopo il nuovo no di Caterina Chinnici, più votata alle primarie il «Forum» ha scelto l'europarlamentare, insieme a Msi e Pri  
La Rete rifiuta una lista unica di progresso chiesta dal Pds  
Crisi aperta alla Regione: la Quercia guiderà la nuova giunta?

# L'«anti-Orlando» sarà Elda Pucci

## Palermo, i due ex sindaci si contenderanno il Comune

Lo scontro per la poltrona di sindaco a Palermo sarà tra Elda Pucci e Leoluca Orlando. L'europarlamentare ha trovato uno «sponsor» ufficiale: il Forum di sindacalisti e associazioni, oltre al Pri e al Msi. Si fa dura per il leader della Rete che richiama all'unità mentre il suo movimento rifiuta una lista di tutte le forze progressiste. Alla Regione aperta la crisi: il Pds guiderà la prossima giunta?

**RUIGERO PARKAS**

**■ PALERMO.** Hanno trovato l'«anti-Orlando». Si chiama Elda Pucci. È europarlamentare indipendente eletta nelle liste del Pri di Giorgio La Malfa, ex sindaco democristiano proprio come il suo avversario. È lei, primo di pediatra, la candidata che cercherà di contrastare il nemico di sempre, l'uomo che alle amministrative del 1985, per strategia di partito, le soffiò la poltrona di sindaco di Palermo. Pucci, ex sindaco di Palermo, è ora candidato a sindaco, che dovrà utilizzare tattiche diverse da quelle usate finora e soprattutto dovrà aprire di più le maglie del suo movimento per trovare alleanze solide, sfidando le crepe che negli ultimi tempi si sono formate nel muro delle forze di progresso.



L'europarlamentare Elda Pucci

Elda Pucci è un osso duro. Non può esser accusata di far parte del vecchio sistema, di essere collusa (Cosa nostra le ha fatto saltare in aria una villa, ed è stata lei, insieme a Giuseppe Insalaco, a raccontare per prima la gestione dei grandi appalti a Palermo di fronte alla commissione nazionale antimafia). Forse lei si può rimproverare di aver cambiato troppe volte pelle - prima Dc, poi Pli ora repubblicana - e di aver avuto qualche amicizia ora diventata scomoda. Aveva appoggiato il programma del Forum - il cartello

Il leader della Rete adesso dovrà riflettere seriamente sulle sue scelte. Il Pds palermitano e quello regionale hanno ritrovato l'unità - dopo polemiche e incertezze - proprio perché l'ex sindaco che vuole essere «il candidato della città al di sopra delle parti» preferisce essere a capo di una lista della Rete, lasciando fuori le altre forze di progresso. Vuole invece una lista unitaria il Pds che aveva coagulato le Acli, i Verdi, i circoli socialisti, i movimenti «Riscriviamo Palermo» e «Città per l'uomo» attorno ad un unico progetto da presentare alla città. Non ci sono stati a questa lista della città la Rete, Rifondazione comunista, il «Nuovo modo» di Carlo Vizzini. E così l'unità si è spezzata. E anche le Acli, ora, preferiscono formare una propria lista. Dice Gianfranco Zanna, segretario cittadino della Quercia: «Orlando resta il nostro candidato a sindaco, fino a quando qualcuno non interrompe il processo unitario che abbiamo seguito. La linea del Forum è quella del vecchio consociativismo che ha massacrato la città e la regione».

E così si dice a palazzo dei Normanni, nel parlamento siciliano? Angelo Capodicasa, segretario regionale piduista: «Se ci sarà una lista della Rete vuol dire che Orlando ha fatto una scelta di parte, per far prevalere uno schieramento sull'altro. Aspettiamo ancora una risposta chiara dal candidato che per ora rimane anche il nostro. A seconda della risposta il Pds potrebbe riesaminare la situazione e non è escluso che si possa cercare un altro candidato».

Chi guiderà e chi farà parte del nuovo governo? Ipotesi, solo ipotesi per ora. Si sussurra che il nuovo presidente della Regione potrebbe essere Angelo Capodicasa, Dc, leader delle Acli. E si parla apertamente, invece, di un coinvolgimento del partito di più forte opposizione, la Rete, nel prossimo governo. È un obiettivo dichiarato da esponenti di diversi partiti. Dalla guida di questo «governo di garanzia» non è escluso neanche il Pds. Dalla rivoluzione nel parlamento siciliano - a cui collaborano i partiti ma soprattutto magistrati e carabinieri - potrebbe venire fuori anche un presidente della Regione piduista: il nome è quello di Angelo Capodicasa, il segretario che ha portato la Quercia ad affrontare in Sicilia una esperienza unica, che ha contribuito al rinnovamento della politica. E per finire un'ipotesi si fa anche sul ruolo del presidente dimissionario, Giuseppe Campione. La Dc diventata larva del «Partito popolare» non ha un candidato a sindaco, nelle elezioni comunali a Palermo. Il presidente della Regione accetterebbe l'invito? Per ora sta a guardare, ma non dice «no».

# Da Misasi a Pujia, grandi manovre dei vecchi big che puntano alla rielezione

## Reggio Calabria, l'anatema dei cattolici contro il «superpartito degli inquisiti»

**DAL NOSTRO INVIATO  
VINCENTO VASILE**

**■ REGGIO CALABRIA.** È praticabile il «centro dei puliti e degli onesti» che tanto piace a Segni, Martinazzoli e Giuliano Amato? Provate a parlarne al padre gesuita Paolo Sibillo, direttore della scuola diocesana di formazione socio politica dell'Arcivescovado di Reggio Calabria. Lui si fa «autorizzare» il colloquio dai suoi «superiori» e poi illustra la sua analisi preoccupata della situazione e delle prospettive in Calabria, che si può sintetizzare così: «una situazione tormentata ed emblematica dell'estrema regione meridionale, si coglie il venire avanti di un processo che potrebbe condizionare equilibri e prospettive future. Ma la Chiesa è grandemente preoccupata della qualità e dell'identità dei protagonisti di questa operazione politica. Essi appartengono ai «comitati politici affaristici» che tanto male hanno arrecato alla nostra città e che pretendono di «riconsegnare» il loro potere nonostante i colpi subiti in clamorose inchieste giudiziarie. Queste fasi racchiuse da virgolette sono tratte da un clamoroso appello rivolto alla città - non solo ai cristiani ma a tutti gli uomini di buona volontà - dall'arcivescovo Vittorio Mondolfo del ventiseiesimo settembre scorso. In millecinquecento - «molti, tanti, e inaspettati, per Reggio», dice padre Sibillo - hanno risposto radunandosi dopo la Messa vespertina in una veglia di preghiera in Cattedrale, per poi percorrere il Corso Garibaldi impugnando centinaia di fiaccolate accese fino a Palazzo San Giorgio, sede delle due istituzioni dove sono in corso le manovre che allarmano i gruppi cattolici e gerarchici ecclesiastici: il Comune reggino e la Regione. Tutto in un silenzio assordante come un tuono.

«Vi invito - aveva scritto il Vescovo, raccogliendo proteste e inquietudini di diversi gruppi del pianeta associazionistico cattolico - a non restare ripiegati su voi stessi in una città che muore e a reagire con le armi della preghiera e dell'azione vigile non violenta». Passata sotto silenzio sulla grande stampa e nei notiziari tv, la fiaccolata silenziosa di Reggio ha inteso rivelare che nella regione sono in fase avanzatissima le prove generali del Partito degli Inquisiti e dei vecchi padri della spesa pubblica in vista delle elezioni politiche. Di questo Superpartito si parla, del resto, esplicitamente in Calabria nella polemica politica, per spiegare la sequenza di operazioni che negli Enti locali ha via via riportato a giugno una giunta di centro sinistra Dc-Psi-Psdi alla Regione e ad agosto un centrosinistra a Catanzaro, mentre qui a Reggio si sta analogamente trafficando dopo il fallimento della giunta minoritaria Dc-Pli presieduta dall'anziano Dc Giovanni Reale, che era stato ripescato alle «amministrative» di novembre dal «commissario» Fava e Parisi per tentare un «lifiting» alla faccia imprevedibile dello scudocrociato locale.

«Dietro a tutta questa «voglia di centro» in Calabria c'è il solito quadruplino», dice Marco Minniti, segretario regionale del Pds. Elenco i nomi di quattro personaggi politici di secondo piano che a Roma sono assai a qualche notorietà sul finire della legislatura perché tra i comprimari delle sceneggiate mattutine di Pannella a Montecitorio, per la Dc c'è Leone Manti, per il Pri Francesco Nucara, per il Psi Saverio Zavatieri, per il Psdi Paolo Romeo. Per i primi due è stata già accolta dalla Camera la richiesta di autorizzazione a procedere avanzata dalla magistratura per ricettazione delle tangenti reggine nel quadro dell'inchiesta-Mani pulite originata dalle sensazionali confessioni rese dall'«interno» dell'ex sindaco Agatino Licandro; Zavatieri, raggiunto da accuse analoghe, attende che la sua «pratica» venga discussa, insieme a Romeo che dovrà difendersi dalla pesantissima imputazione di associazione mafiosa. Ma loro, anziché mettersi da parte, fanno politica a tutto campo. La parola d'ordine, abbiamo visto, è «semare al centro». E un altro calabrese, il parlamentare Dc Vito Napoli, ha esplicitato proprio in questi giorni la variante di una esplicita alleanza con la Lega e il Msi, accompagnando il tutto con la richiesta di votare subito, prima della «finanziaria». Il prossimo obiettivo è il voto politico e tutto fa ritenere che gran parte della pattuglia reggina del Partito degli inquisiti miri dritto alla ricandidatura.

Ma che significa la «voce» che già accredita Misasi al posto numero uno della lista «proporzionale» oppure in un collegio «garantito» dell'area tirreno-cosentina, «quand'ancora non risulta che la Commissione che dovrebbe designare i collegi abbia terminato i suoi lavori? Come mai si parla già di collegi? Si tratta solo di desideri, o di fatti concreti? O è un tentativo di esercitare una pressione sui commissari perché creino un collegio «ad personam»? E Pujia, che intanto, insieme a Zavatieri e Romeo è stato l'artefice dell'operazione che ha riportato il centro-sinistra in sella alla Regione, dopo l'avviso di garanzia dell'altro giorno per le mazzette di Catanzaro, vorrà ritirarsi, o no, dalla corsa al seggio parlamentare? Tutto avviene nel vuoto pneumatico di risposte da parte degli organismi centrali dei partiti cui fanno capo i singoli esponenti della Lega degli indagati.

La Dc da due anni non ha un segretario regionale, e brucia uno dopo l'altro gli «osservatori» e gli «ispettori» inviati da Piazza del Gesù. Il nuovo commissario del Psi, Roberto Villati, in Calabria non s'è fatto ancora vedere. Il repubblicano Enzo Bianco se n'è andato dopo aver dato qui una provaudente lasciando il partito in mano agli uomini di Nucara. Osserva, parlando in generale, padre Sibillo: «La Chiesa non pretende di emettere giudizi ma finché i processi non si concluderanno con sentenze, noi riteniamo che gli inquisiti si



Riccardo Misasi: il vecchio big punta alla rielezione e alla «normalizzazione» dei cattolici dicono «no»

debbono fare da parte. Ma il fatto grave è che questi gruppi non hanno avuto neanche l'intelligenza di formare una nuova classe politica... Mettere da parte uomini sospetti, non presentare candidati «apparenti» o vicini a cosche mafiose, a sette o associazioni segrete, scegliere persone di «prova onesta», un manifesto redatto dalla Scuola di padre Sibillo e firmato da ventisette associazioni e gruppi cattolici per le elezioni del 5 aprile 1992 fissava queste richieste, in nome dell'«eccezionalità del momento». Un anno dopo sembra passato un secolo. Sicché nell'ombra s'è formato, senza chiasso, né strepiti il superpartito che pretenderebbe di far divenire quell'«eccezionalità» quasi normale.

# Appello per Venezia

## Occhetto: non buttiamo via la possibilità di cambiare

**■ ROMA.** Sulla movimentata vigilia della campagna elettorale veneziana, dopo la rottura tra Ad e Massimo Cacciari, interviene il segretario del Pds Achille Occhetto. «Chiedo alle forze democratiche e di progresso veneziane di non accusare la responsabilità del fallimento del progetto politico unitario e di cambiamento e della speranza di rinnovamento per la città - dice il leader della Quercia - Chiedo a Massimo Cacciari di non rinunciare a guidare questa alleanza, e

a Alleanza democratica di ri-muovere le riserve e le pregiudiziali di cui non si capisce il fondamento». Occhetto esprime un giudizio positivo sull'esperienza iniziale nei mesi scorsi e che aveva saldato un'alleanza delle forze progressiste in un «documento programmatico che esprime una comune piattaforma per il governo della città. Vedo ora con grande preoccupazione - afferma Occhetto - il rischio che questa alleanza si sfaldi».

# Giornalisti

**Caso Pds-Asp: confermate le dimissioni di Iacopino  
Caso Inpgi: se ne va Alo**

**■ ROMA.** Mentre Enzo Iacopino conferma le sue dimissioni da segretario dell'Associazione Stampa Parlamentare, Claudio Alo abbandona la carica di presidente dell'Associazione Stampa Romana. Diverse le motivazioni delle due abbandoni. Per Iacopino, sono legate al «caso» delle presunte dichiarazioni del segretario del Pds, Achille Occhetto raccolte, a Lisbona, da Augusto Minzolini, della «Stampa» e da Teresa Meli, del «Giorno». In una lettera al presidente della Asp, Francesco De Vito, infatti, Iacopino attacca «gli insulti alla verità e le manipolazioni delle conclusioni del direttivo, frutto non solo di una malintesa logica dell'appartenenza o di una naturale predisposizione alla menzogna». In discussione, per Iacopino, non era tanto il diritto a smentire, rettificare, spiegare, quanto il rifiuto dell'ipotesi che Minzolini e Meli

Il Pds presenta le liste per Comune e Provincia

# Genova, vincono le donne alle primarie della Quercia

**■ GENOVA.** Molte sorprese nella lista del Pds per il rinnovo del Consiglio Comunale di Genova in appoggio al giudice Adriano Sansa candidato, oltre che della Quercia, di Alleanza Democratica, Verdi e della Lista Pannella. Le primarie allestite nelle piazze, nei bar e nei circoli della città hanno fornito utili indicazioni nel rapporto con la società civile tanto invocata ma difficile da attuare. Nonostante il maltempo hanno espresso il voto più di 6 mila persone di cui 4 mila iscritte al Pds. E sono state le donne le più premiate dal responso popolare, come - del resto conferma la lista ufficiale - nota ieri dal Pds, e che è guidata dal segretario della Federazione Claudio Montaldo. Si schierano sotto la Quercia Tea Benedetti, presidente

regionale delle Pubbliche Assistenze, la più votata nelle primarie; Lucia Pia Fancetti, della comunità somala ed esponente del Coordinamento provinciale degli extracomunitari; Letizia Teglio in Barabino, della comunità ebraica; Enrica Percoco, la «pasionaria» del centro storico genovese che per giorni ha attuato lo sciopero della fama contro gli spacciatori che infestano i vicoli. La novità politica più consistente è la presenza di dirigenti del circolo «Il Progresso» che nel gruppo di Fulvio Ceronfolini, ex sindaco socialista della città, che scenderà in campo in appoggio al Pds e a Sansa. Per il Comune è in lizza Edoardo Guglielmino, ex assessore comunale e dirigente della federazione socialista. Altri esponenti del «gruppo Ceronfolini» sono presenti nelle li-

**IL SALVAGENTE  
regala  
un libro**

**i primi cento abbonati di ottobre  
(sostenitori 50.000 lire, a 6 mesi 40.000)  
riceveranno in omaggio**

**«GIOVEDÌ GNOCCI,  
SABATO TRIPPA»  
DI MARTINO RAGUSA**

240 pagine, Sperling & Kupfer editori  
il versamento va effettuato sul conto corrente postale  
n. 22029409 intestato a Soci de "l'Unità"-soc. coop. art  
via Barberia, 4 - 40123 Bologna specificando nella causale  
«abbonamento a Il Salvagente»

**A.R.T.I.**  
Alternative per la ricerca,  
la tecnologia e l'innovazione

Via Sirtori, 33  
20129 Milano  
Tel. (02) 279744/222979  
Cod. Fisc. 97021250150

Sabato 16 ottobre - Ore 9.30  
Sala ICOS, Via Sirtori, 33 - Milano

**ASSEMBLEA APERTA**

**«Economia, società, stato, nella crisi italiana  
A chi serve la Lega? A chi serve la sinistra?»**

Introduce: **ANDREA MARGHERI**  
Interverrà: **ALFREDO REICHLIN**

Partecipano: Sergio Vaccà, di ARTI - Marco Fumagalli, del Pds milanese - Aldo Aniasi, del Circolo De Amicis - Roberto Vitali, del Pds lombardo - Daniela Benelli, della Casa della Cultura - Michele Salvati, dell'Unione progressisti - Ferdinando Targetti, del Club dei democratici - Riccardo Terzi, della Cgi - Salvatore Veca, del Club dei democratici - Francesco Maffioli, di ARTI - Giulio Aguiari, di ARTI - Mario Miraglia, della FTA - Michele Achilli, del Centro Lombardo per il socialismo europeo - Sergio Vicario, del Circolo De Amicis - Roberto Caputo, del Forum 93.